CORSO RICONOSCIUTO DI A.I.M.E.F CODICE 294/2015

RASCHILLA GRAZIAMARIA

ANNO DI CORSO 2015/2016

"IL BENESSERE DEI FIGLI E LA RESPONSABILITA' GENITORIALE COSTRUITO NEL PERCORSO DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE"

A coloro che non hanno mai smesso di credere in me

INDICE

Introduzione **1**

Capitolo primo. Dalla patria potestà … alla responsabilità genitoriale

La famiglia nel codice civile del 1942 **3**

La riforma del diritto di famiglia del 1975 **5**

Dal 1975… ai giorni nostri **8**

Capitolo secondo. L'importanza dello strumento della mediazione familiare

I figli … alla ricerca di emozioni e sentimenti **9**

… Dai figli non si divorzia… rimarranno sempre tali **14**

Capitolo terzo. *"Scritto sulla mia pelle",* di **Pietro Vaghi**

Stefano un'esperienza di vita vissuta **16**

Conclusioni **19**

Bibliografia **21**

INTRODUZIONE

Questo lavoro nasce dopo diversi mesi di studio scanditi da impegno e tanta dedizione. Mentre ero una semplice studentessa in legge già il fascino della mediazione familiare aveva conquistato il mio interesse e il mio intento era intraprendere una formazione post laurea sull'argomento per poter finalmente non sentire solo parlare di mediazione ma esserne a contatto. Cosi circa un anno e mezzo fa ho intrapreso questo percorso, anche se lo definirei per lo più una esperienza intensa di vita; sono venuta a contatto con realtà fino ad allora sconosciute e che ho cercato in qualche modo di fare mie, da cui imparare e farne un bagaglio culturale. Diverse sono state le meditazioni e i cambiamenti ma alla fine era certa l'intenzione di scrivere qualcosa di nuovo e diverso, qualcosa che potesse interessare e magari insegnare qualcosa all'esterno ma nello stesso tempo che potesse arricchirmi all'interno, qualcosa che mi coinvolgesse e mi appassionasse al lavoro. Un risultato che fosse la realizzazione di un qualcosa che rimanga visibile e tangibile, ma soprattutto che sia un trampolino di lancio in un futuro senza confini. Il tempo mi ha dato la possibilità di ampliare le mie conoscenze, di approfondire argomenti, trovandone anche di nuovi appassionanti e interessanti. Interesse e motivazione sufficientemente forti mi hanno portato ad affrontare il tema della responsabilità genitoriale ancor prima dei suoi albori, passando per l'importante strumento della mediazione familiare attraverso la figura dei figli. Al giorno di oggi si assiste sempre più frequentemente alla disgregazione dell'istituzione familiare priva ormai di fondamenti e valori.

Campeggiano separazioni e divorzi facendo venire meno punti di riferimento e strutture portanti. Da qui nasce l'interesse ad affrontare tale tema e di quanto spesso sia difficile gestire conflitti dove sentimenti ed emozioni sono minati per un motivo o per un altro e finiscono per trasformarsi in qualcosa di negativo e devastante per chi le vive direttamente e per chi le vive di riflesso. La mia attenzione si concentra su coloro che sono al centro di questi conflitti, genitori e di riflesso figli i quali sono spesso succubi mamma e papà sono troppo presi dai litigi dai risentimenti da paure da delusioni insomma da loro stessi perché si possano accorgere di quanto i figli hanno bisogno di loro, della loro presenza del loro affetto e del loro amore; si smette di essere una coppia ma mai di essere genitori. E' qui che spesso viene meno la cosiddetta responsabilità genitoriale pesando cosi sul benessere dei figli. Ed è qui che entra in gioco la mediazione familiare, filo conduttore di tutto, spazio di vita in cui confrontarsi e acquisitore di consapevolezza e comprensione profonda. Con il mio lavoro voglio affrontare proprio questo passaggio, mettendo in evidenza come la mediazione possa far "riscoprire" l'importanza della responsabilità genitoriale in contesti in cui quest'ultima viene dimenticata.

CAPITOLO PRIMO

DALLA PATRIA POTESTA'ALLA RESPONSABILITA' GENITORIALE

La famiglia nel codice civile del 1942

Nel passato il diritto di famiglia concepiva la famiglia come un'istituzione autoritaria e gerarchica dove tutto dipendeva dalla volontà del capo famiglia, la moglie e i figli si trovavano in una posizione di subordinazione e inferiorità e nessuna importanza veniva data ai figli nati fuori dal matrimonio. Si trattava della famiglia detta nucleare costituita da soggetti legati da un intenso vincolo di solidarietà; tutto ciò era legato a concezioni ideologiche del tempo piuttosto autoritarie. Si parlava di unità familiare, del principio di autorità e quindi si aveva una visione paternalistica della famiglia; infatti c'era il *pater familias*, ma evidente era l'ingestione dello stato all'interno dei rapporti familiari spesso con funzione di direzione e controllo, proprio per sottolineare che la famiglia dovesse essere primo e basilare nucleo fondante dello stato. Le caratteristiche della codificazione del 1942 guardano per lo più al rapporto tra coniugi, all' affermazione del ruolo dominante del marito dal punto di vista personale e patrimoniale, all'indissolubilità del matrimonio, alla possibilità di separarsi solo per colpa; al rapporto con i figli dove il ruolo prevalente lo svolgeva il cosiddetto padre padrone e dal non riconoscimento della filiazione naturale etichettata come illegittima in quanto la famiglia giuridicamente rilevante era solo quella fondata sul matrimonio.

Con il passare del tempo la società cambiò e tutto il sistema entrò in crisi, l'industrializzazione aveva permesso di poter lavorare non più all'interno della famiglia ma all'esterno, cosi regole e rapporti si modificarono a favore di una maggiore parità tra coniugi. Occorrevano riforme che andassero a passo con i tempi. (1)

---

(1)Evoluzione del diritto di famiglia in www.epertutti.com

La riforma del diritto di famiglia del 1975

Come abbiamo visto in precedenza la realtà dei fatti si era modificata, molte donne avevano iniziato a lavorare fuori casa, alcune erano operaie, altre impiegate altre ancora medici, avvocati…e quindi non era più cosa pensabile che la moglie dovesse seguire il marito ovunque questi decidesse di fissare dimora; era cambiato anche il modo di concepire il rapporto tra genitori e figli considerati oramai individui con diritti e proprie aspirazioni. Ecco cosi che nel 1975 è stata approvata la riforma del diritto di famiglia, una riforma da definire "epocale" che apportò modifiche e uniformò le norme ai principi costituzionali. Si parlava non più di una famiglia gerarchica ma di un insieme di persone con diritti e doveri; cambia quindi l'idea di famiglia alla cui base vi è l'esigenza dell'essere umano di esprimere la sua natura e le sue naturali aspirazioni. Famiglia dunque come comunità fisica, struttura unitaria, punto di riferimento economico-sociale ma soprattutto psicologico in cui far nascere confronti e relazioni interpersonali. (2)

Dottrina e giurisprudenza cosi in seguito focalizzarono l'attenzione sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi all'interno della famiglia e sulla posizione soggettiva del minore dando vita ad un nuovo modello di potestà in cui l'insieme delle decisioni riguardanti lo

---

(2) La famiglia oggi in www.epertutti.com

sviluppo e l'educazione del minore, nonché quelli di indirizzo e di giuda furono assunte da entrambi i genitori in modo paritetico congiuntamente e disgiuntamente. (3) La legge di riforma del 1975 ha segnato uno spartiacque tra la precedente interpretazione dell'istituto della patria potestà volta alla finalità economico-sociale della famiglia e l'interpretazione della riforma che pose l'accento sull'importanza della centralità dei diritti fondamentali della persona e dei suoi interessi personali. La dottrina osservò da un lato, che il passaggio dalla patria potestà alla potestà genitoriale non ricomponeva un diritto soggettivo rimasto inattuato ma un potere dove in prima linea vi era il dovere di entrambi i genitori di prendersi cura dei figli minori mantenendoli educandoli e istruendoli, certamente tutto questo richiedeva la presenza di determinate facoltà e competenze in capo ai genitori stessi; e dall'altro che la posizione subordinata del figlio minore nei confronti dei genitori non facesse solamente riferimento ai doveri filiali bensì lo stesso visto come persona per nascita e quindi titolare di interessi individuali assumesse una posizione di centralità all'interno del contesto familiare. (4) La riforma nel variare l'art. 147 cod. civ. che trova la sua ispirazione nell'art. 30 della Costituzione, spiega i suoi effetti facendo riferimento all'interesse del minore a sviluppare e crescere serenamente tenendo conto delle proprie capacità, inclinazioni naturali e aspirazioni in rapporto agli obblighi e agli oneri connaturali all'assunzione di responsabilità dei genitori.

---

(3) DE FILIPPIS-CASABURI, *Separazione e divorzio nella dottrina e nella giurisprudenza*, Cedam, Padova , 2004

(4) M. GIORGIANNI, *Della potestà dei genitori*, in *Commentario al diritto italiano della famiglia* a cura di Cian, Oppo, Trabucchi, IV Cedam Padova, 1992

Il ruolo dei genitori lo si potrebbe definire attivo, volto a far emergere lo sviluppo interiore e psicofisico del minore. (5) Tenendo comunque conto che l'intervento genitoriale che passa attraverso le diverse fasi naturali di sviluppo psico-fisico, di volontà e vita privata del figlio si riduca con la crescita dello stesso. (6) Con l'abolizione della patria potestà il Legislatore della riforma ha conferito al minore lo status che gli spetta *pleno iure* in quanto individuo e come tale portatore fin dalla nascita di un bagaglio di diritti inviolabili e libertà fondamentali riconosciuti a livello costituzionale. (7) Quindi in conclusione la riforma ha permesso l'equiparazione dei coniugi nei diritti e nei doveri; l'abolizione della patria potestà divenuta potestà genitoriale (*complesso di diritti e doveri dei genitori nei confronti del figlio*); l'istituzione della comunione dei beni come regime patrimoniale legale della famiglia; il superamento di molte delle differenze tra lo status di figli legittimi e naturali, l'abrogazione dell'istituto della dote.

---

(5) B. DE FILIPPIS, *Affidamento condiviso dei figli nella separazione e nel divorzio*, 2° ed., Padova 2007

(6) DE FILIPPIS-CASABURI, *Separazione e divorzio nella dottrina e nella giurisprudenza*, Cedam, Padova, 2004

(7) A.PIZZORUSSO, Persone fisiche, in Comm. del cod. civ. Scialoja e Branca, a cura di F. Galgano, Zanichelli, Bologna, 1988

Dal 1975….ai giorni nostri

Gli interventi legislativi successivi al 1975 hanno dato continuità al percorso evolutivo intrapreso dalla riforma, sino ad arrivare ad identificare la potestà, oggi *responsabilità genitoriale* con il D.lgs. 154 del 2013, nella funzione propria di educazione e cura dei figli scaturente sia dalla consapevolezza della irripetibile personalità degli stessi sia dall'eguaglianza formale e sostanziale dei coniugi, in cui la stessa legge del 1975 ridisegnava in chiave di reciproca cooperazione al comune progetto di vita, di condivisione e di scelte congiunte. Ma occorre sottolineare che la dottrina stessa evidenzia come nonostante i contributi della giurisprudenza e del vasto settore disciplinare, sensibili all'evoluzione del rapporto genitori-figli, non possono ancora dirsi superate le antinomie di fondo del diritto delle relazioni familiari in conflitto tra l'applicazione del diritto positivo in materia e il rispetto dei diritti e dei valori fondamentali della persona umana garantiti a livello costituzionale e della CEDU. (8)

---

(8) F. RUSCELLO, *Dal patriarcato al rapporto omosessuale: dove va la famiglia*?, in *Scritti in memoria di Ernesto Cantelmo*, II, Edizioni Scientifiche italiane, Napoli, 2003

CAPITOLO SECONDO

L'IMPORTANZA DELLO STRUMENTO DELLA MEDIAZIONE FAMILIARE

I figli alla ricerca di emozioni e sentimenti

" Questo mondo è pieno di ex mogli ed ex mariti. Ma non esistono ex figli " Bruno Ferrero

Le famiglie e le relazioni che si vengono a creare oggi tendono ad assumere le forme più diverse e disparate, vi è la diminuzione dei matrimoni, l'aumento dei divorzi, la rottura tra conviventi con figli minori, l'incremento delle coppie di fatto, il ritorno alle famiglie di origine. Consapevoli quindi che la famiglia di oggi si presenta priva di una struttura portante, come un contenente il cui contenuto è disordinato, stratificato e altamente diversificato. Accanto a questo si assiste alla precarietà degli affetti, alla perdita di punti di riferimento fonti di stress per chi ne è coinvolto soprattutto per i bambini che si trovano a dover affrontare riorganizzazioni familiari o addirittura ad entrare a far parte di un'altra famiglia. Le separazioni e i distacchi richiedono una capacità di adattarsi non per nulla semplice, energie e risorse per poter affrontare tutto ciò che ne consegue. I genitori in conflitto si trovano più in difficoltà a far fronte alle loro responsabilità, sono più irritabili e meno presenti nel rapporto con i figli, dedicano loro poco tempo e poche attenzioni, fanno fatica ad ascoltarli e nell'appoggiarli emotivamente. Tenendo conto delle diverse forme familiari ecco che diventa essenziale e a dir poco

fondamentale il sostegno della famiglia nel periodo critico quale quello di separazioni e distacchi che può assumere forme disparate tra cui quella sicuramente dell'ascolto dei figli. (9)

La mediazione familiare in presenza di figli specialmente minori focalizza l'attenzione su di loro e tende ad accompagnare i separandi lungo un percorso che li aiuti a vivere la genitorialità con nuove modalità., possiede una dimensione minorile in quanto persegue i principi ispiratori del Preambolo della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia e realizza quell'interesse superiore del fanciullo che deve costituire oggetto di primaria considerazione (art.3 convenzione). Quando si parla di interesse ci si riferisce a "ciò che si trova in mezzo" tra la coppia coniugale che si sta separando e la famiglia che si va a creare, appunto i figli, si ricorda infatti l'art 143 cod. civ. dove si fa riferimento ai bisogni della famiglia, ai doveri verso i figli che sono tenuti distinti dai diritti e doveri reciproci dei coniugi proprio per distinguere i coniugi dai genitori. La mediazione tende a fare luce su ciò, è fonte educativa perché spinge i genitori alla continuità e alla comunanza degli obblighi verso i figli e a tal proposito si esprime anche la "Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna" del 1979 volta a far comprendere che uomini e donne hanno responsabilità comuni nella cura dei figli, nel loro sviluppo tenendo conto che l'interesse degli stessi è di primaria importanza. Ecco che la mediazione tende a responsabilizzare i genitori, a far si che si rendano conto di quanto l'assistenza morale sia un elemento imprescindibile nel rapporto con i

---

(9) L.GAIOTTI, *Le parole dei figli di coppie divise. I gruppi di parola come esperienza sinergica alla mediazione familiare,* in Minorigiustizia n.1/2012, Franco Angeli, Milano (www.studiocataldi.it)

figli. (10) Permette di aprirsi descrivendo eventi della propria vita, a esplicitare i propri punti di vista al riguardo, di sfogarsi e di acquisire maggiore consapevolezza migliorando cosi le relazioni interpersonali e la relazione con i figli. (11) Comunicare ai figli ciò che sta succedendo non è per nulla semplice e spesso si scaricano a vicenda tale responsabilità; occorre serenità perché comunicare eventi traumatici quali separazioni, distacchi è un percorso che dura nel tempo, non si esaurisce nel qui ora e per sempre; con il tempo i bambini crescono acquisendo nuove capacità cognitive, comunicative e porranno nuove domande perché capiranno sempre più cose; occorre attribuire significati e perché ai fatti e alle cose. In tutto questo la mediazione è un valido aiuto, strumento e acquisitore di consapevolezza che permette e facilita tale compito rispettando tempi e luoghi. (12) Trovarsi quindi nella stanza di mediazione per spezzare la catena della conflittualità e prendersi un nuovo tempo e un nuovo spazio, per riprendersi in mano la propria vita è da insegnamento per i genitori e indirettamente per i bambini. Come afferma Jacqueline Morineau, "gli uomini si agitano disperatamente nel loro quotidiano per evitare di confrontarsi con se stessi; cercano una presenza, un palliativo per la loro disperata solitudine interiore perché la solitudine è per loro insopportabile.

---

(10) A. CAGNAZZO (a cura di), *La mediazione familiare*, Utet Giuridica, Torino 2012

(11) F. VADILONGA, S. LOMBARDI, S. PETOLETTI, A. VISCONTI, *Il trattamento psicologico: ricostruire e narrare la storia per sostenere l'elaborazione dei traumi di caregiver e bambini*, in Minorigiustizia n. 1/2012, FrancoAngeli, Milano (www.studiocataldi.it)

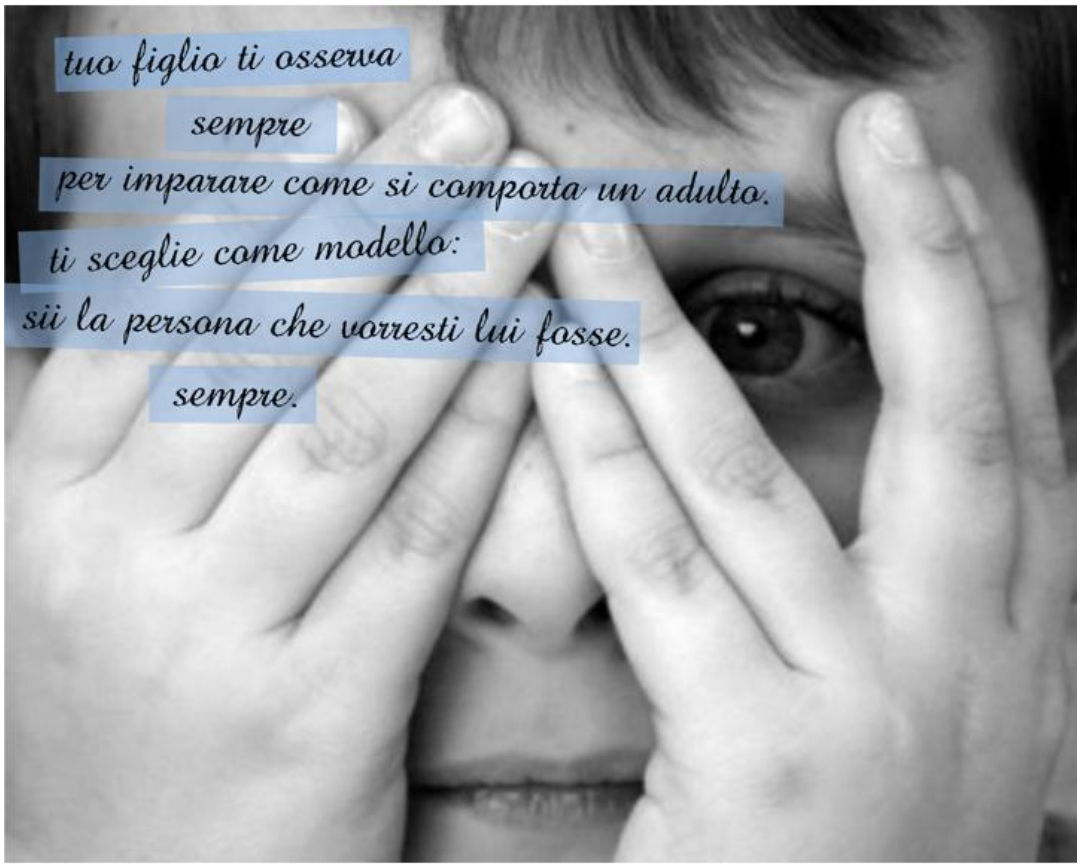
(12) AA. VV. in Minorigiustizia n. 1/2012, FrancoAngeli, Milano (www.studiocataldi.it)

L'uomo moderno sembra preso in una corsa vertiginosa contro l'orologio, accumula compiti azioni e poiché non basta, riempie di rumori ogni spazio libero per immaginare che la sua vita sia piena. Molto presto si condizionano i bambini a questo ritmo cosi poco naturale, cosi il bambino perde molto presto la sua capacità di essere e diventa lo specchio dell'angoscia dei genitori che sono sempre più condizionati dai modelli di vita imposti e falsi, spesso veicolati dai mezzi audiovisivi". (13) Ricordiamo che la mediazione significa anche imparare ad ascoltare per facilitare il confronto e il sapersi relazionare, permettendo di dare una nuova via alla vita familiare dopo e oltre la crisi distinguendo le esigenze individuali da quelle di entrambi e da quelle dei figli e dell'intera famiglia. E' da aiuto alla coppia per passare dal conflitto ad accordi genitoriali rispettosi dei sentimenti e delle necessità dei bambini oltre che dei genitori, e a facilitare la ripresa della comunicazione tra gli stessi. E' volta a far uscire i genitori da una prospettiva adultocentrata per proiettarli verso una puerocentrata, a spezzare la conflittualità sul contendersi i figli e orientarsi a pro tendersi per i figli, in modo tale che anche nella conflittualità la famiglia rimanga tale, l'uno al servizio dell'altro. (14)

---

(13) J. MORINEAU, *Il mediatore dell'anima. La battaglia di una vita per trovare la pace interiore*, Servitium Editrice, Milano 2010 (www.studiocataldi.it)

(14) D. GALLI, C.KLUZER, *Separati ma genitori*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005 (www.studiocataldi.it)


tuo figlio ti osserva
sempre
per imparare come si comporta un adulto.
ti sceglie come modello:
sii la persona che vorresti lui fosse.
sempre.

……Dai figli non si divorzia.....rimarranno sempre tali.....

La separazione coniugale si configura come un evento traumatico che porta disagio, sofferenza, disorientamento, scombussolamento generale perché vissuto come fallimento del proprio progetto di vita e in alcuni casi risultato di un conflitto di coppia segnato da comportamenti aggressivi volti al conseguimento della vittoria sull'altro. Occorrerebbe dare spazio ad una cultura che dia sbocchi costruttivi al conflitto coniugale, e il divorzio dovrebbe porre fine solo al matrimonio, non alla genitorialità; molte coppie finiscono per divorziare anche dai figli. L'evento separativo alquanto luttuoso tende a rendere ciechi i genitori rispetto ai bisogni dei propri figli e spesso il legame irrisolto tra ex coniugi finisce per intaccare l'esercizio della funzione genitoriale. Nel momento di crisi i bambini possono sentirsi persi, affetti da sensi di colpa, avere difficoltà di rapportarsi con se stessi e con gli altri, conflitti di lealtà, tutte reazioni naturali, temporanee collegate all'evento e destinate per lo più a risolversi se i genitori riescono a proteggere il bambino da conflitti più intensi e dandogli la possibilità di mantenere il rapporto con entrambi evitando di strumentalizzarlo nel conflitto. Gli effetti dell'evento separativo sui figli dipende spesso dal modo in cui esso viene percepito e giudicato; essi avvertono che qualcosa non funziona all'interno della coppia e uno dei dilemmi che i genitori si trovano ad affrontare è se per i figli sia preferibile una convivenza forzata o la separazione…è opportuno che essi abbiano chiarezza, è un loro diritto sapere, evitando di porre sulle loro spalle pesi troppo gravosi!!

Un divorzio affrontato in maniera oculata e realistica può insegnare ai figli come confrontarsi con i problemi della vita, con comprensione saggezza e azioni appropriate. (Judith Wallerstein)

Senza dubbio l'obiettivo primario e fondamentale sarà quello di garantire benessere, equilibrio, ordine nella crescita dei figli disorientati e spaventati dal conflitto. (15)

I genitori dovrebbero essere consapevoli di come condizionano i loro figli. E ai bambini dovrebbe essere data ogni libertà di sperimentare il bene e il male, cosi che possano decidere da soli. Lasciate che trovino la loro strada: voi state soltanto molto attenti che non cadano in un fosso! Non dite mai nulla ai vostri figli che non sia una vostra esperienza esistenziale. Accettate la vostra ignoranza, questo vi procurerà un maggior rispetto, più fiducia in ciò che siete. L'ego del genitore pretenderebbe di conoscere tutto! Siate rispettosi nei confronti del bambino; i genitori si aspettano il rispetto dei figli, ma si dimenticano che è una cosa reciproca: rispetta i bambini e loro ti rispetteranno! Fidati dei bambini e loro si fideranno di te, allora sarà possibile una comunicazione. (Osho)

(15) C. CIAMBRONE, *Il circuito dell'empatia, Dai figli non si divorzia*, 2015 (Blog La Catarsi

CAPITOLO TERZO

“SCRITTO SULLA MIA PELLE” di PIETRO VAGHI

Stefano: un’esperienza di vita vissuta

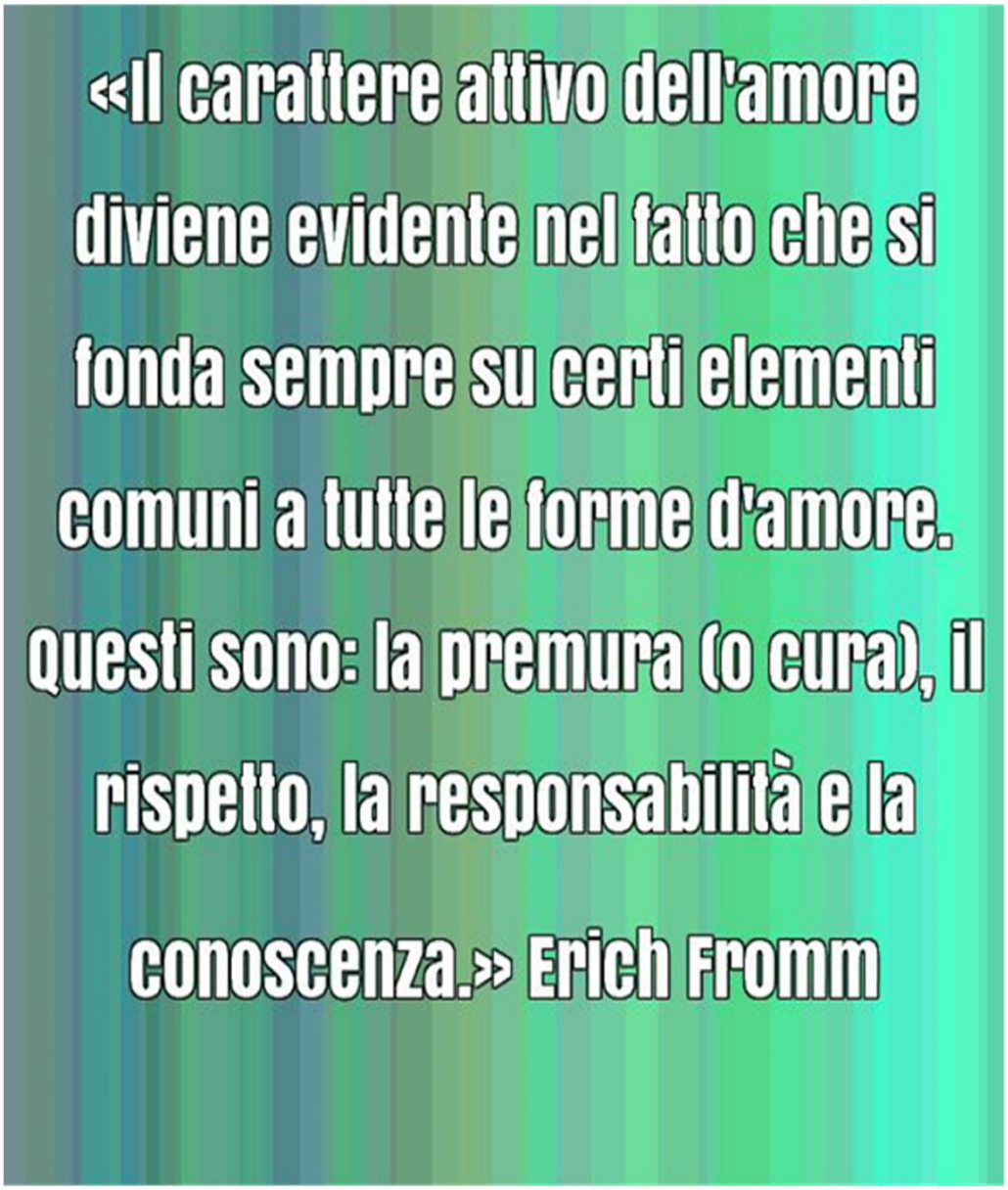
Dopo aver letto per caso una locandina della presentazione di un libro ed essendone rimasta affascinata ho deciso di partecipare. La presentazione in effetti era stata molto interessante, i relatori oltre allo scrittore hanno con molta enfasi ed entusiasmo saputo trasmettere secondo me il vero senso del libro nonostante non lo avessi ancora letto, cosi ho deciso di acquistarlo. Letto in men che non si dica, ho deciso proprio per la sua trama di riportarlo qui nella tesina, a testimonianza di quanto, pur essendo un romanzo, descrive una realtà, un mondo, degli stati d’animo che spesso e volentieri vengono sottovalutati. Basta solo guardare la copertina che raffigura il volto di un ragazzo dagli occhi verdi con uno sguardo che dice tutto e un titolo forte, come l’esperienza descritta. E’ lui, Stefano il protagonista del romanzo, un ragazzo di sedici anni che vive l’esperienza della separazione dei genitori, che dall’oggi al domani si ritrova senza una madre che va via di casa, con un padre immerso nel suo silenzio, con un nonno ammalato, con un fratellino e tante domande a cui dare una risposta. Ecco che il dolore, la sofferenza, la solitudine entrano nella vita di Stefano spazzando via tutte le sue certezze e i suoi sogni; perché un’adolescente come Stefano ne custodisce tanti nella speranza che un giorno si possano realizzare ma che si trova soffocata da paure,

ansie, delusioni troppo grandi per poterle affrontare da solo. Si troverà a dover gestire un fratellino cercando di dargli il massimo supporto

ed a accontentarlo per fargli sentire meno la mancanza della presenza dei genitori i quali anche se troppo presi da loro stessi ribadiscono spesso ai figli il bene e l'amore che hanno per loro, un nonno in preda a una malattia e a dover fare i conti con se stesso e la sua sofferenza che teme di non riuscire a superare, a voler cercare di risolvere i problemi e a voler che tutto ritorni come prima. Gli amici sono una presenza importante per lui, cercano di aiutarlo e poi entrerà in punta di piedi nella sua vita Elisa, *quando solo l'adrenalina dei fine settimana contrasta una solitudine da cui sembra impossibile riemergere e la loro amicizia li aiuterà a combattere le paure più profonde, quelle che scrivono sulla nostra pelle chi siamo veramente.* Alla fine di tutto, quello che cerca Stefano è un equilibrio per la sua famiglia, le sue emozioni e i suoi sentimenti sono quelli di molti altri ragazzi che si trovano a vivere in un mondo sempre più povero di figure di riferimento dove sono i figli a farsi carico delle fragilità dei genitori nonostante le loro spalle siano troppo piccole per farlo. E cosi Stefano con la forza e con il coraggio che pensava di non avere è riuscito a superare tutto quello che gli impediva giorno dopo giorno di scoprire la fatica e la bellezza dell'amore. (16)

---

(16) P. VAGHI, *Scritto sulla mia pelle*, Salani editore, Milano, 2014


«Il carattere attivo dell'amore
diviene evidente nel fatto che si
fonda sempre su certi elementi
comuni a tutte le forme d'amore.
Questi sono: la premura (o cura), il
rispetto, la responsabilità e la
conoscenza.» Erich Fromm

CONCLUSIONI

Sono a conclusione del mio lavoro, come ho sottolineato in precedenza, con esso ho voluto porre l'attenzione sull'importante strumento della mediazione familiare, quale spazio di vita in cui confrontarsi, acquisitore di consapevolezza e comprensione profonda e filo conduttore volto a permettere la "riscoperta" dell'importanza della responsabilità genitoriale in contesti in cui viene dimenticata. Tramite un excursus storico ho tracciato le fondamenta di quella che è oggi la responsabilità genitoriale per evidenziare l'evoluzione e comprenderne a pieno il significato oggi spesso sottovalutato; al peso che la stessa ha sul benessere dei figli e al legame che la conduce alla mediazione familiare. Ho voluto sottolineare che non esistono ex figli solo perché i genitori si separano ma che rimarranno sempre tali in quanto dai figli non si divorzia. A volte occorrerebbe ricordare ai genitori che più che regole e imposizioni alla base c'è soprattutto una relazione umana, presenza e continuità di affetti, la quale va coltivata attraverso l'empatia, l'ascolto, l'accoglienza, l'affettività, la rassicurazione, la condivisione di valori etici e morali, lo spirito del sacrificio. In concreto prendersi cura della loro anima in modo che in futuro diventino adulti equilibrati, responsabili e perché no, anche un po' felici! Tutto ciò nasce nel corso di giornate intense scandite dall'impegno e dalla dedizione. Il mio intento iniziale era quello di scrivere qualcosa di nuovo e di diverso ma soprattutto che mi arricchisse e mi lasciasse qualcosa, cioè qualcosa che andasse al di là della semplice tesina, che mi servisse per la vita. Oggi posso dire di essere riuscita nel mio intento, di aver raggiunto il mio obiettivo

perché lo studio e la scoperta di cose nuove hanno permesso il mio arricchimento personale e culturale.

BIBLIOGRAFIA

Evoluzione del diritto di famiglia in www.epertutti.com

La famiglia oggi in www.epertutti.com

DE FILIPPIS-CASABURI, *Separazione e divorzio nella dottina e nella giurisprudenza*, Cedam, Padova , 2004

M. GIORGIANNI, *Della potestà dei genitori*, in *Commentario al diritto italiano della famiglia* a cura di Cian, Oppo, Trabucchi, IV Cedam Padova, 1992

B. DE FILIPPIS, *Affidamento condiviso dei figli nella separazione e nel divorzio*, 2° ed., Padova 2007

DE FILIPPIS-CASABURI, *Separazione e divorzio nella dottrina e nella giurisprudenza*, Cedam, Padova, 2004

A.PIZZORUSSO, Persone fisiche, in Comm. del cod. civ. Scialoja e Branca, a cura di F. Galgano, Zanichelli, Bologna, 1988

F. RUSCELLO, *Dal patriarcato al rapporto omosessuale: dove va la famiglia*?, in *Scritti in memoria di Ernesto Cantelmo*, II, Edizioni Scientifiche italiane, Napoli, 2003

L.GAIOTTI, *Le parole dei figli di coppie divise. I gruppi di parola come esperienza sinergica alla mediazione familiare,* in Minorigiustizia n.1/2012, FrancoAngeli, Milano (www.studiocataldi.it)

A.CAGNAZZO (a cura di), *La mediazione familiare*, Utet Giuridica, Torino 2012

F. VADILONGA, S. LOMBARDI, S. PETOLETTI, A. VISCONTI, *Il trattamento psicologico: ricostruire e narrare la storia per sostenere l'elaborazione dei traumi di caregiver e bambini,* in Minorigiustizia n. 1/2012, FrancoAngeli, Milano (www.studiocataldi.it)

AA. VV. in Minorigiustizia n. 1/2012, FrancoAngeli, Milano (www.studiocataldi.it)

J. MORINEAU, *Il mediatore dell'anima. La battaglia di una vita per trovare la pace interiore*, Servitium Editrice, Milano 2010 (www.studiocataldi.it)

D. GALLI, C.KLUZER, *Separati ma genitori*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005 (www.studiocataldi.it)

C. CIAMBRONE, *Il circuito dell'empatia, Dai figli non si divorzia*, 2015 (Blog La Catarsi)

P. VAGHI, *Scritto sulla mia pelle*, Salani editore, Milano, 2014